

Erano cominciati a luglio 2007

Terminati i lavori alla chiesa di Cristo Re



Dopo più di un anno dal loro inizio (luglio 2007), sono terminati i lavori di ristrutturazione della Chiesa di Cristo Re, in corso Magellano. L'edificio di culto fu inaugurato nel 1966, esattamente il 29 ottobre, e quindi "compie" 42 anni proprio in questi giorni. Don Riccardo Ciglic era il parroco di quegli anni, avendo egli iniziato il proprio servizio già dal 1958 in locali provvisori e tuttora continua il suo impegno pastorale come "parroco emerito".

Collocato in un'ansa della via che corre lungo l'ospedale di Villa Scassi,

l'edificio sacro aveva da tempo necessità di "ritocchi" che lo rendessero più accogliente per i numerosi fedeli della comunità parrocchiale e non solo. Infatti la sua posizione particolare rende questa chiesa frequentata anche da molte persone che devono accedere all'ospedale per problemi di salute propri o dei loro cari, e quindi non sono pochi quelli che passano a rivolgere un pensiero a Dio, una preghiera, una domanda di grazia.

I lavori, condotti su progetto dell'Architetto Alessandro Brughieri con la collaborazione delle colleghe Valentina Ferreri e Maria Teresa Raffetto, sono ora arrivati al compimento, e la soddisfazione dell'attuale parroco, don Silvio Moriani, è evidente. "Sono stanco, ma soddisfatto", ci dice il Don, perché finalmente può riprendere le funzioni religiose nella chiesa dopo oltre un anno di celebrazioni nella sottostante cripta. Ma quello che, in occasione dei lavori, può essere definito un momento davvero importante, è stata la riscoperta ed il restauro di un crocifisso ligneo, databile attorno agli anni 1470-1480, che appartiene all'arredo della chiesa di Cristo Re alla quale era stato assegnato negli anni '70 proveniente da un ritrovamento nella zona di viale Sauli. Il crocifisso, allora in stato davvero pietoso, fu restaurato in quegli anni da un parrochiano, pittore, ed ora è stato definitivamente riportato alla sua bellezza e drammaticità da un accurato restauro. L'opera ha ora finalmente trovato la sua sede definitiva nell'abside, per la devozione e la commozione di tutti coloro che vorranno volgere lo sguardo al vero "Re".

Pietro Pero

Un'iniziativa dell'ASL 3

L'Ospedale Villa Scassi per la giornata nazionale contro l'obesità

Il servizio di dietologia dell'ospedale Villa Scassi di San Pier d'Arena ha partecipato, lo scorso 10 ottobre, assieme ad altri due centri genovesi (Colletta e Quarto) alla giornata nazionale contro l'obesità. L'iniziativa, dell'Asl 3, ha voluto fornire utili informazioni a quanti desideravano approfondire il tema sulle corrette abitudini alimentari. Asl 3 prosegue questo programma d'educazione alla salute con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sui rischi per la salute connessi con l'obesità. Il problema, molto preoccupante, coinvolge (dati ISTAT) quarantaquattro italiani su cento. Il risultato è ancora più allarmante in quanto riguarda soprattutto i bambini.

L.T.

Addio al vecchio ponte di San Pier d'Arena

Alla fine dello scorso mese è stata demolita l'ultima travata del vecchio ponte metallico - anni '30 - di San Pier d'Arena, sul torrente Polcevera. La distruzione è avvenuta con l'utilizzo della dinamite che ha prodotto, durante l'esplosione, uno spaventoso boato.

L'operazione ha impedito la normale circolazione dei treni sulla linea Genova-Ventimiglia: per l'interruzione, - di oltre un'ora e mezza - tra le stazioni di Genova-Sampierdarena e di Sestri Ponente.

In sostituzione del vecchio ponte ne sarà realizzato un altro: a doppio binario, della lunghezza di 160 metri, formato da due travate metalliche fatte ad arco.

La nuova infrastruttura consentirà d'eliminare ogni interferenza con il previsto percorso stradale di Lungomare Canepa. L'opera rientra nel progetto per potenziare il nodo ferroviario di Genova.

Laura Traverso

Come eravamo

I cinematografi a San Pier d'Arena

Con l'avvento del cinema, la ricca borghesia sampierdarenese agli inizi del 1900 favorì l'apertura di numerosi locali dedicati alla nuova invenzione (1895) dei fratelli Lumière. Si proiettavano film muti, col pianista alla base dello schermo, al Sempione, in via San Pier d'Arena; all'Ideal nei pressi di via Mamiani; all'Eden in zona San Martino del Campasso; al Centrale all'incrocio tra via della Cella e via Nicolò Daste, al "vecchio" Splendor sul lato mare di piazza Vittorio Veneto. Sono i nomi dei locali che morirono nella decade tra 1910 e 1920 incapaci di modernizzare le macchine da proiezione col sonoro (1918). Ma insieme se ne aprirono altri, ed altri cambiarono nome cambiando proprietari per modernizzarsi. Così numerosi e belli, che nell'arco del ventennio successivo, prima della grande guerra - assieme ai bar - fecero guadagnare a piazza Vittorio Veneto, il titolo di Broadway italiana. Scrivendo ora dei cinematografi dell'epoca della mia gioventù, ovviamente faccio riferimento al dopoguerra. Di essi, ricordo solo che erano frequentatissimi, rappresentando l'unico svago sociale a relativo poco prezzo. Gradatamente, ma in pochi anni, più o meno tutti subirono la trasformazione: dalla prevalente funzione di teatro-cinema; a solo cinema; a cinema con intervallo di TV (lo spettacolo di Mike Bongiorno, "Lascia o raddoppia", si godeva tra i due tempi del film); agonizzanti cinema a luci rosse; chiusura.

Dal Don Bosco, ci andavo poco perché, se pur frequentando l'Oratorio, avevo prevalenti impegni ed interessi verso i monti e la vita all'aperto. Personalmente ricordo come dramma vissuto, allo Splendor, la pellicola "Il cucciolo", perché vista in piedi, in una calca appiccicosa e soffocante che occupava anche il corridoio centrale con relativa rabbia degli spettatori seduti perché così vedevano solo metà schermo, con bisticci, parole e... fumo; anzi, quest'ultimo mi affascinava ed incuriosiva a tratti più della pellicola perché faceva strane volute nel fascio della luce ma non lasciava traccia sullo schermo. Il Modena, un po' perché costava troppo e poi, dato che dai palchetti - si diceva - potevano cadere pantaloni e cose più intime, a me era vietato dai genitori. All'Excelsior di piazza Vittorio Veneto, per poco di biglietto, addirittura due film; dei quali uno western di cow boys o - come dicevamo allora - cavalli e pù (polvere); chi non ricorda almeno il nome di Tom Mix!

C'erano anche il Mameli (già chiamato Alessandro Volta, e poi Astoria) dove, con i miei, avevo visto una sola rivista - ballerine incluse - di Rascel. Al Sampierdarenese (già Politeama) di piazza Vittorio Veneto - frequentavo le medie - il primo film di 007, "Dalla Russia con amore". Ed anche il Massimo di via Fillak (prima chiamato Verdi) dove proiettavano pellicole a puntate. E l'Odeon (prima chiamato Dante e dopo Eldorado). Meno qualificati, ma frequentati, erano la Cella, il Ferroviario e l'Arcobaleno. Undici locali in tutto: non pochi per una delegazione.

Ognuno di essi ha una storia a sé che meriterebbe essere citata; e ciascuno di noi ha memorie



Piazza Ferrer, ora piazza Vittorio Veneto, con il vecchio cinema Splendor

personali che sarebbero molto più interessanti dell'elenco che ho fatto io. Spero che il mio lavoro serva ad aprire il cassetto dei ricordi e che i lettori vogliano collaborare a particolarizzare, sul tema, la storia della nostra città. Infatti, se i cinematografi sono praticamente morti, al contrario la cinematografia - come l'Opera lirica che l'ha preceduta - sono più vive che mai; e la Tv, che le ha soppiantate, si pasce di esse; tutti e tre oggi - a parte lo sport - si dividono la totalità di spettatori; per merito dei quali possiamo concludere che queste

arti rappresentano i pilastri fondamentali del divertimento degli ultimi centocinquanta anni.

Attualmente ci sono solo due sale adibite alla cinematografia: il Don Bosco, con riuscite pretese culturali essendo i film seguiti da discussione; e l'Eldorado con volute quaquarelle sessuofili adatte ai malinconici che non possiedono nel privato una TV con lettore DVD o DVX: se il locale rimane aperto è perché ci sono ancora abbastanza spettatori per viverci sopra.

Ezio Baglini

All'incrocio via Cantore e via San Bartolomeo del Fossato

Infrazione continua nell'indifferenza generale

Avevamo già segnalato in un nostro articolo precedente corredato di foto, come all'incrocio tra via Cantore, via Bottego, via San Bartolomeo del Fossato vigesse una specie di sospensione delle regole del codice stradale. La situazione è in via di peggioramento, nell'indifferenza del distretto di Polizia



Municipale al quale la cosa è già stata ampiamente segnalata e nonostante lo stesso distretto disponga di telecamere puntate proprio su quella zona. Dalle immagini, standosene al "Matitone" senza nemmeno bisogno di mandare una pattuglia, i responsabili potrebbero vedere come moltissime auto che risalgono la via Bottego, anziché proseguire in via Cantore verso levante, come da chiara segnaletica orizzontale e verticale, tagliano invece ben tre corsie di marcia della grande via di San Pier d'Arena per immettersi in via San Bartolomeo del Fossato o per fare inversione di marcia. La manovra è severamente vietata oltre che molto pericolosa, ma a nessuno della Polizia Municipale sembra importare alcunché del problema. Diversi anni fa c'era stato qualche volta un presidio volante dei Vigili che spesso si piazzavano in cima a via Bottego ed obbligavano le auto a proseguire verso levante, ora nessuno si cura della cosa, e siamo quindi in attesa che qualcuno si "stampi" contro una di queste auto che gli tagliano la strada mentre, arrivando dal ponente, procede verso levante. Se poi questo qualcuno o qualcosa fosse un autobus, allora vedremo come se la passeranno coloro che ignorano da anni il problema.

P.P.

Ci scrivono

Caro Gazzettino, ho passato due belle ore in compagnia di persone sole come me; abbiamo chiacchierato, cantato e giocato a tombola. C'è tanto bisogno di stare assieme e condividere un po' di allegria in questa nostra cara Sampierdarena. Tutto questo si può ripetere venerdì 21 novembre, dalle ore 15,30 alle 18,30, presso la sala Don Nervi della Parrocchia di San Gaetano e Don Bosco. Spero questa notizia faccia piacere a tante persone sopra e ...sotto gli anta. Un saluto a tutti i Sampierdarenesi, cordialmente

Mary